

APRILE 2016

# GEV FAENZA

Raggruppamento Guardie  
Ecologiche Volontarie di Faenza



## Il dono di Lucia Baldini

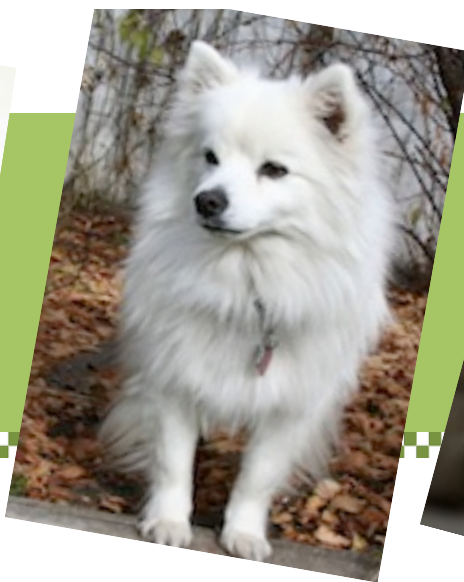
L'artista ravennate Lucia Baldini ha esposto le sue opere alla Galleria Comunale d'Arte di Faenza (*Voltone della Molinella*).

L'esposizione, promossa dall'Associazione Amici dell'Arte in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Faenza ha visto la partecipazione di un nutrito pubblico.

Lucia Baldini, nata a Bagnacavallo nel 1970, dipinge paesaggi dal 1997 e dal 2007 **fotografa con le foglie**. I suoi lavori più recenti sono dedicati ai terremoti, alla memoria familiare, alle leggi sui diritti umani ed ambientali. Radici che emergono nell'uso di materiali come il ricamo, la pasta all'uovo per le sculture, la stampa a ruggine, con iconografie che denunciano lo scempio del paesaggio. Diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Ravenna e Bologna, successivamente si è formata nell'ambito dell'artigianato artistico. Lavora come atelierista e come insegnante.

Dal 2009 ad oggi ha esposto in diverse mostre in Italia, sia personali che collettive. Vive a Traversara di Bagnacavallo (Ra).

**Ricordiamo con piacere e grande stima, la serata di sabato 13 febbraio 2016, giorno in cui in seguito alla vendita di diverse opere, Lucia, da tempo simpatizzante Gev, ha gentilmente devoluto parte del ricavato all'Associazione Faentina.**



## **INTERVENTO DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE IN DIFESA DELLA POPOLAZIONE CANINA**

Nella mattinata di domenica 7 febbraio 2016 giungeva al Raggruppamento del Compensorio Faentino delle Guardie Ecologiche Volontarie la preoccupata telefonata di una cittadina di Faenza (RA) che segnalava di aver visto, presso i padiglioni della Fiera di Faenza, dove era in svolgimento un'esposizione cinofila, numerosi cani ospitati all'interno di trasportini di dimensioni eccessivamente ridotte rispetto alle esigenze degli animali ospitati al loro interno e pertanto produttivi, a parere della segnalante, di gravi sofferenze.

Raccolta la segnalazione veniva rapidamente formata una pattuglia di vigilanza che, nel giro di pochi minuti dalla segnalazione, si recava sul luogo per compiere gli accertamenti del caso.

Come da segnalazione pervenuta, presso i padiglioni della Fiera di Faenza era effettivamente in corso un'esposizione cinofila dedicata ai "cani da presa" ovvero razze quali l'American Pit Bull Terrier originariamente selezionate come cani da guardia, da caccia, da combattimento e per condurre al pascolo animali domestici di grosse dimensioni come buoi e maiali.

Visto il contesto le Guardie Ecologiche Volontarie intervenute sul posto, in forza della Convenzione stipulata col Comune di Faenza che conferisce loro anche il compito di vigilare sul benessere degli animali, provvedevano a compiere un accurato sopralluogo volto a verificare le modalità di detenzione dei cani partecipanti all'esposizione.

I controlli evidenziavano, in linea di massima, una situazione soddisfacente per quanto concerne le condizioni di detenzione degli animali, emergevano però anche due situazioni non regolari in quanto non rispettose del benessere degli animali coinvolti.

In entrambi i casi due esemplari di American Pit Bull Terrier venivano ospitati all'interno di trasportini talmente angusti da non consentire ai due esemplari neppure di poter assumere una normale stazione quadrupedale.

Le Guardie Ecologiche Volontarie provvedevano pertanto a richiamare entrambi i proprietari al rispetto delle norme vigenti in materia invitandoli a dotarsi, per il futuro, di trasportini di dimensioni più adeguate ad ospitare i loro animali.

La proprietaria del secondo animale però si dimostrava poco incline ad accettare il richiamo delle Guardie Ecologiche Volontarie e, con lieve vena polemica, argomentava che il trasportino era più che adeguato per ospitare il suo cane.

*American Pitbul Terrier (foto dal web)*





### NORME PER I TRASPORTINI

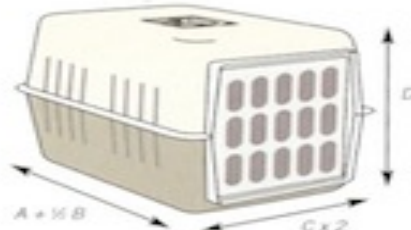
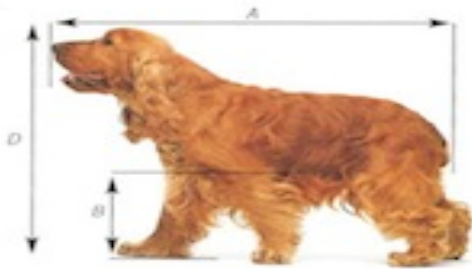
I contenitori per il trasporto aereo di cani devono essere conformi alle norme IATA. Le dimensioni devono essere proporzionate a quelle del cane, come illustrato nel prospetto (sotto).

Il trasportino deve essere ampio a sufficienza per permettere al cane di stare liberamente sulle zampe, di rigirarsi e di stendersi comodamente. Se è stato realizzato dopo il 1° ottobre del 2000, deve essere munito di uno sportello in metallo saldato o fuso, di spessore sufficiente per evitare che il cane possa piegarlo o deformarlo. Il cardine dello sportello e il dispositivo di bloccaggio devono innestarsi al contenitore ad almeno 1,5 cm oltre le estrusioni orizzontali sopra e sotto l'apertura dello sportello. Questi ultimi requisiti non sono necessari per i trasportini in plastica fabbricati prima del 1° ottobre del 2000.

Il box deve essere equipaggiato con contenitori per cibo e acqua che possano essere riempiti dall'esterno. Deve essere foderato con materiale assorbente e possedere un numero sufficiente di aperture per l'aria che assicurino una buona circolazione all'interno dell'abitacolo.



**ETICHETTE CHIARE** Sul contenitore deve comparire l'indicazione "ALTO" nel punto opportuno insieme all'etichetta IATA recante la scritta "Animale vivo". Devono inoltre essere riportate la destinazione e l'indirizzo e il recapito telefonico del padrone.



A = Lunghezza del cane dal muso all'attacco della coda  
 B = Altezza da terra all'articolazione del gomito  
 C = Larghezza delle spalle  
 D = Altezza del cane da terra alla sommità della testa



Poiché l'animale, affetto da una malformazione, non sarebbe comunque riuscito ad assumere una posizione normale; poco convinte dalla motivazione addotta, le Guardie Ecologiche Volontarie invitavano la proprietaria a far uscire il cane dal trasportino così da poterlo esaminare.

Il cane veniva pertanto fatto uscire dal suo alloggio ed immediatamente, nonché miracolosamente, assumeva una perfetta stazione quadrupedale assolutamente priva di qualsiasi malformazione congenita o acquisita.

Svelata la piccola menzogna della fantasiosa proprietaria le Guardie Ecologiche Volontarie ribadivano con forza a quest'ultima l'improrogabile necessità di dotarsi di un trasportino di maggiori dimensioni.

*Gev ed ausiliari coinvolti: Alberto Amaretti, Monia Rava, Roberta Sangiorgi, Monica Bigagli, Maria Teresa Rivola.*



A pochi passi dal centro storico di Faenza, immerso nel verde, troviamo l'Anello dei 4 Ponti, un suggestivo tragitto che unisce gli argini del fiume Lamone che nasce da Poggio delle Travi, in prossimità della Colla di Casaglia e sfocia nel mare di Casalborgsetti.

Il 4 Ponti ricordati nel nome di questo tragitto, sono:

1. Il “Ponte delle Grazie”, così chiamato perché dedicato alla Madonna delle Grazie, patrona della città di Faenza;
2. Il “Ponte della Memoria”, che segue il vecchio tracciato della Via Emilia;
3. Il “Ponte Verde” sulla via S. Martino, che attraversa il torrente Marzeno, affluente del Lamone;
4. Il “Ponte Rosso”, dal colore dei mattoni, nella via che porta a Modigliana.

Se si immagina di partire dal centro storico: si lascia piazza del Popolo in direzione corso Saffi, l'Anello dei 4 Ponti possiamo idealmente farlo iniziare dal Ponte delle Grazie.

Senza attraversarlo si prende l'argine di sinistra, “Lungofiume A.Fleischer” attrezzato con panchine ed illuminazione, si oltrepassa il tempietto dei Ricordi e si giunge al Ponte della Memoria. Questo ponte si attraversa per poi imboccare l'argine destro “Lungofiume Quadrone”. Il nome deriva da un antico ponte romano, non più esistente, costruito in “spungone”, roccia caratteristica della valle del torrente Samoggia.



Il tratto è asfaltato ed illuminato e ci riporta al Ponte delle Grazie.

A questo punto, si attraversa la strada, Corso Europa, si prosegue dritto per l'argine destro di nuovo sterrato e passati sotto il ponte cosiddetto "della Circonvallazione", si giunge in breve al "Ponte Verde" lo si attraversa, si prosegue per la via S.Martino, asfaltata, e dopo circa 800 metri si giunge in via Modiglianese ed al Ponte Rosso.

Al semaforo sul ponte, si scende sulla destra per il sentiero sterrato che si unisce all' argine. Sulla sinistra si nota un muro di contenimento in mattoni rossi. Dopo circa 300m si raggiunge la confluenza delle acque del Lamone con il Marzeno, (l'Isola). Prima degli attuali orti, il posto era frequentato dai faentini come spiaggia per il fondo sabbioso e la possibilità di pescare e fare il bagno. Si guadagna poi di nuovo la sommità dell' argine che continua fino a raggiungere il Ponte delle Grazie ed il tratto da cui avevamo iniziato il giro.

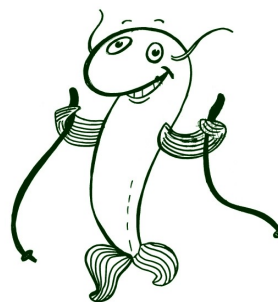


## LA SPASSIGEDA DE TURTELL ... LONG E FIOM

**Domenica 13 Marzo 2016**

**Ritrovo ore 10.00 in Piazza Fra Saba - Rione BorgoDurbecco**

Nell' ambito della festa di San Lazzaro, in collaborazione di Passo dopo Passo, **Passeggiata libera, non competitiva** ....anche in maschera, per tutte le età, aperta a tutti, escursionisti, amanti della natura, famiglie, gruppi di amici. **Percorso di circa 5 km**, lungo gli argini del Fiume Lamone, quasi tutto sterrato con piccolissimi dislivelli. Lungo il percorso si incontreranno personaggi che evidenzieranno le **tradizioni del fiume dal punto di vista botanico/culinario ed artigianale**. A meta' percorso ci sarà un **punto di ristoro** ed inoltre verranno distribuiti dei volumetti didattico/informativi sulle attività legate al fiume, fino ad esaurimento scorte.



Gli organizzatori declinano qualsiasi responsabilità per eventuali danni a persone e/o cose. La passeggiata verrà annullata solo in caso di accentuato maltempo. Per informazioni, dettagli e modalità

Monia tel. 338-9179274

Si tratta di un Anello di circa 5 km quasi tutto sterrato ma con dolci declivi lungo i due argini del fiume che può essere percorso sia a piedi (un'ora circa) oppure in bicicletta, con piccole deviazioni per salire o scendere dall'argine.

Si tratta di un 'percorso-verde', gli argini infatti sono coperti di canne, cannarella, cespugli, rovi, vitalbe e diverse varietà di erbe spontanee tra cui il **luppolo**. Tra le piante ad alto fusto citiamo il salice bianco, il pioppo nero, bianco e l'ontano nero, caratteristiche della zona, ma altre provenienti dai semi che le acque del fiume e gli animali portano da lontano tipo il platano, l'alilanto e l'acero negundo, favorendo l'accrescimento della biodiversità .

Questo tipo di vegetazione, denominata riparia, costituisce una difesa attiva delle rive costituita da piante particolarmente adatte ad ambienti umidi, quindi con legni flessibili che contribuiscono a rallentare il deflusso delle acque, ombreggiando l'alveo favoriscono la bassa temperatura dell'acqua nei periodi estivi, offrendo inoltre un insostituibile effetto depurativo e traspirativo in favore dei pesci locali, il barbo, il cavedano, l'alborella ed il pesce persico.



Il Fiume deve scorrere possibilmente in un alveo naturale. Il suo percorso va periodicamente curato con piccoli interventi di manutenzione e pulizia delle sponde, lasciando crescere le piante giovani che oltre a depurare l'acqua con le radici, consolidano gli argini ed offrono riparo a molte varietà di uccelli tra cui il martin pescatore, il gruccione l'airone enerino e la nitticora.



Infatti, il Fiume è da sempre fonte generosa di doni e dimora di molti animali e piante , molte volte però, abbiamo cercato di modificarlo per ottenere maggiori profitti commettendo errori che hanno alterato il suo naturale equilibrio.

A volte lo accusiamo di provocare costosi danni con le sue piene, ma in realtà si tratta della conseguenza dei nostri tentativi di cambiarlo infatti spesso i soldi ottenuti distruggendo e modificando il nostro 'Amico' Fiume, dobbiamo nuovamente spenderli per riparare i disastri causati dalle piene, dalle frane e dall' inquinamento.

Un percorso, quello fluviale, che predispone ad uscire all'aria aperta in queste prime giornate primaverili in modo da potersi godere appieno i colori delle nuove fioriture e gli odori delle varie essenze.

Diverse sono le iniziative che vengono organizzate in città' per promuovere la conoscenza e la frequentazione di questo posto e le Guardie Ecologiche Volontarie di Faenza, per mantenere inalterata la bellezza del territorio, periodicamente organizzano anche giornate di pulizia collettiva degli argini.

*Volontari coinvolti: Roberta, Tania, Marina, Sandro.*

